

Cantiere al lavoro all'alba: «Ora basta»

Il caso. Protestano i residenti di via Lamarmora: nel mirino l'intervento privato in corso nell'area ex Pagani Boscagli: «Pesanti ripercussioni sulla qualità della vita in una zona residenziale». Il Comune prova a mediare

FABIO LANDRINI

I lavori iniziano già alle prime ore del mattino. Svegliando anche i residenti in zona.

Così il cantiere di via Lamarmora, nell'area ex Pagani è diventato un osservato speciale.

È soprattutto sui social network che è partita la protesta da parte di alcuni abitanti dell'isolato che per giorni dicono di essere stati tirati giù dal letto in malo modo per colpa dai rumori dei camion al mattino presto, pochi minuti dopo le 6. E così hanno protestato, per cercare una soluzione più umana, per continuare a utilizzare la sveglia già fastidiosa dello smartphone e non quella traumatica del cantiere.

«Pesanti ripercussioni»

Della questione si è interessato anche **Filippo Boscagli**, consigliere comunale di Lecco ideale. «Nella legittimità delle opere bisogna sempre rendere compatibile la vita delle famiglie e dei residenti - afferma -. La protesta con cui i residenti contestano operazioni di scavo e carico scarico in orari improponibili è assolutamente legittima, se non sacrosanta; tanto più che non si contestano i progetti, ampiamente discussi e criticati negli ultimi tredici anni, quanto la modalità di esecuzione quasi notturna, con pesanti ripercussioni sulla qualità della vita di un rione residenziale».

Testimoni oculari hanno girato e poi pubblicato sui social

video di camion accesi e operai al lavoro già ben prima delle 7 del mattino.

Della questione se ne sono occupati anche gli uffici comunali, che hanno verificato la situazione.

Da Palazzo Bovara, finora, nessuna presa di posizione ufficiale; ma secondo indiscrezioni, i funzionari sono al lavoro per far ridurre i rumori prima dell'alba.

Il progetto

Si tratta comunque di un cantiere privato, che tocca diecimila metri quadri complessivi per l'area residenziale (divisa in quattro lotti da 27 appartamenti ciascuna), poco più di 1.600 metri quadri invece per una struttura commerciale, la Lidl.

Inoltre c'è l'accordo sulle aree standard. Anzitutto un parcheggio pubblico a raso in via Montelungo, un'area verde di quasi 900 metri quadri e un ulteriore parcheggio pubblico interrato di quasi tremila metri quadri per circa 200 posti.

In aggiunta, un marciapiedi lungo via Montelungo, un percorso ciclo-pedonale lungo via

I residenti lamentano i forti rumori quando ancora il sole non è sorto

Lamarmora e via Belfiore, oltre alle aree necessarie alla realizzazione della nuova rotatoria su via Lamarmora.

Un parto lunghissimo

Un vero e proprio riassetto complessivo del quartiere, insomma, frutto di un parto lungo dieci anni.

L'amministrazione comunale e la società Belfiore casa srl avevano infatti stipulato una convenzione già nel 2009.

A far discutere, all'epoca, erano state soprattutto le cubature previste e la struttura completamente rinserrata su se stessa del progetto iniziale.

Proprio per questo, nel maggio 2010, un gruppo di privati cittadini di Acquate e Germanedo aveva presentato un ricorso nei confronti del piano di lottizzazione dell'ex area industriale.

Poi, nel 2016, era comparsa in gioco la prima variante: due piani di parcheggi interrati destinati al pubblico, posti auto anche in superficie, giardini pubblici.

Quindi c'era stata una forte riduzione dei volumi, su cinque palazzine minori, aperte al quartiere e dialoganti con il contesto urbano. Un sostanziale alleggerimento cui non era seguita la stipula di una convenzione con la proprietà.

Oggi è però in gioco una terza variante, appunto con la presenza di una media struttura commerciale, dopo il via libera definitivo del 27 gennaio 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si tratta di un'operazione immobiliare che affonda le radici fin nel 2009



Il sole deve ancora sorgere, ma operai e mezzi sono già all'opera

Corso Martiri, i lavori termineranno nelle prossime ore

Il cantiere su corso Martiri della Liberazione verrà rimosso nella giornata di oggi. Lo fa sapere Palazzo Bovara, parlando dell'intervento in somma urgenza iniziato un mese fa. Un cantiere che ha colpito particolarmente la circolazione stradale, soprattutto negli orari di punta.

«Ho fatto presente all'assessore ai Lavori pubblici Maria Sacchi come corso Martiri stia vivendo una fase di viabilità estremamente critica per le tubazioni di Lario reti Holding - afferma **Filippo Boscagli**

(consigliere di Lecco Ideale) -. Ma quei lavori di somma urgenza dovevano essere conclusi e la viabilità liberata già dallo scorso 7 ottobre. Lavori e infrastrutture sono essenziali ai cittadini solo se non viviamo il paradosso di un costante disagio e peggioramento della qualità di vita».

Lario Reti ha poi chiesto una proroga fino alla giornata di oggi, il 14 ottobre, per terminare l'intervento. Dal 12 settembre, giorno di inizio della scuola, fino a ieri, sul corso che parte dal centro e arriva a Pescarenico, è

stato istituito il senso unico alternato mediante semaforo, con limite massimo di velocità a 30 chilometri orari, tra il civico 139 e l'intersezione con via Corti, per lavori di risanamento della condotta fognaria.

Questo perché Lario Reti Holding ha dovuto riparare una perdita di liquami del collettore fognario in corrispondenza dell'incrocio tra corso Martiri e via Antonio Corti. Previsto un investimento di 190mila euro. «I lavori sono realizzati con innovative tecniche di ripristino strutturale,

senza necessità di eseguire alcuno scavo, così da ridurre al minimo la durata del lavoro - aveva spiegato l'azienda tramite una nota -. Un intervento di tipo tradizionale avrebbe comportato infatti la chiusura totale di corso Martiri della Liberazione con tempistiche incerte per i numerosi sottoservizi presenti».

L'opera ha previsto la ricostruzione della condotta dall'interno, grazie a personale altamente specializzato che ha accesso alla tubazione dai chiusini stradali esistenti, trasportando materiali e attrezzature nel sottosuolo, dove ha eseguito gli interventi di pulizia e ristrutturazione necessari. **F. Lan.**



Filippo Boscagli



Maria Sacchi

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Rifiuti gettati a terra: ecco quanto tempo serve alla natura per eliminarli

Mozziconi di sigaretta, bottiglie di plastica, fazzoletti, gomme da masticare, ma anche mascherine, cartacce e persino lattine o bottigliette in vetro. Sono purtroppo tanti i rifiuti di uso quotidiano che vengono spesso gettati a terra, abbandonati lungo i marciapiedi, nei parchi e nelle spiagge, segno di incuria e degrado.

Vi siete mai chiesti per quanto tempo, una volta gettati a terra, resteranno nell'ambiente prima

di decomporsi?

La risposta ovviamente cambia in base alle tipologie e ai materiali. Per molti non basta una vita: i nostri figli e i nostri nipoti si imbattono nei rifiuti che oggi vengono abbandonati nell'ambiente. Partiamo dalle sigarette, uno dei rifiuti più comunemente lasciati a terra: per decomporsi un mozzicone impiega fino a 2 anni.

Negli ultimi anni, a seguito dell'emergenza COVID, è apparso un nuovo tipo di rifiuto: le mascheri-

ne monouso. Troppe volte lasciate lungo i marciapiedi o in strada, ci resteranno per oltre 400 anni. Per il giornale cartaceo che state sfogliando, invece, sono necessarie 6 settimane.

Ovviamente i tempi aumentano quando si parla di vetro, plastica e metallo. Fra 50 anni sarà possibile trovare ancora i resti di una lattina, fra 100 quelli di una vaschetta di polistirolo.

Per un sacchetto in plastica, in base alla sua composizione, pos-



Alcuni rifiuti restano nell'ambiente anche per quattromila anni

sono servire fino a 1000 anni. Il vetro è il materiale più difficile da decomporre: una bottiglia impiega fino a 4000 anni.

Ma c'è di più. Quando si degradano, i rifiuti disperdono frammenti di materiali che possono risultare particolarmente nocivi. Pensiamo alle plastiche, alle microplastiche, ma anche ai componenti diversi chimici che possono essere contenuti. Invisibili al nostro occhio ma comunque dannosi per l'ambiente.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza